

# Dal diritto alla cittadinanza alla sfida dell'integrazione: riflessioni su un'Italia più inclusiva

Mario De Curtis

Già professore ordinario di Pediatria,  
Università di Roma La Sapienza

Negli ultimi anni, il mondo dello sport italiano ha visto emergere talenti di origine straniera, come Paola Egonu, che hanno contribuito significativamente ai successi dell'Italia a livello internazionale. Questi atleti, pur essendo nati o cresciuti nel nostro Paese, hanno dovuto attendere anni prima di poter rappresentare ufficialmente l'Italia nelle competizioni internazionali. Le loro storie di successo evidenziano un problema più ampio: la necessità di riformare il sistema di cittadinanza, una questione che non riguarda solo lo sport, ma soprattutto il futuro di un'intera generazione di giovani. In Italia, l'acquisizione della cittadinanza è attualmente regolata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91 [1], ai sensi della quale acquisiscono automaticamente la cittadinanza italiana alla nascita coloro i cui genitori (anche soltanto uno dei due) siano cittadini italiani (*ius sanguinis*). I figli di entrambi i genitori stranieri nati in Italia, secondo le norme vigenti, possono divenire cittadini italiani per trasmissione se uno dei genitori con cui vivono ha ottenuto la cittadinanza. Se il minore è nato in Italia da genitori che non hanno ancora ottenuto la cittadinanza, o se è nato all'estero, può presentare la domanda al Ministero dell'Interno per ottenere la cittadinanza una volta raggiunta la maggiore età, purché sia residente ininterrottamente in Italia per dieci anni. L'accoglimento della domanda per quella che viene definita "cittadinanza per elezione" richiede in media ulteriori 2-3 anni. Esistono casi in cui, anche una volta raggiunta la maggiore età, se non sono trascorsi dieci anni di residenza in Italia, il minore non può chiedere la cittadinanza. Inoltre, se i suoi genitori non possono garantire un reddito sufficiente o se non frequenta l'università, il ragazzo rischia di diventare "irregolare".

È importante sottolineare che oggi, nel nostro Paese, anche i ragazzi che non hanno ancora acquisito la cittadinanza italiana godono di diritti fondamentali come il diritto alla salute e all'istruzione, perché la nostra Costituzione riconosce come titolari di diritti, in particolare dei diritti sociali, le persone e non i cittadini. I ragazzi senza cittadinanza non hanno diritto al voto, a partecipare a concorsi pubblici, ad andare all'estero per motivi di studio, di lavoro, né a partecipare a competizioni sportive internazionali. Tutte queste situazioni rappresentano una chiara violazione dei diritti di uguaglianza e di giustizia. Molti di questi bambini e ragazzi seguono gli stessi studi dei loro compagni italiani, parlano la stessa lingua, hanno le stesse passioni e pensano di avere il loro futuro in Italia, ma vivono in una condizione di precarietà esistenziale perché non si sentono cittadini italiani. Inoltre il processo d'integrazione degli stranieri si scontra spesso con atteggiamenti di chiusura, sentimenti di paura, esclusione, inimicizia e, peggio ancora, con politiche dell'im-

migrazione che ignorano i principi universali contemplati anche dalla nostra Costituzione. La soluzione di assegnare automaticamente la cittadinanza alla nascita come conseguenza del fatto giuridico di essere nati sul territorio di un dato Paese (*ius soli*) presenta varie controindicazioni, che hanno portato gran parte delle nazioni, anche le più dispo-

nibili, a non adottarlo. Sarebbe invece opportuno favorire l'acquisizione della cittadinanza anche prima dei 18 anni per i minori figli di genitori stranieri, nati in Italia o all'estero, che abbiano frequentato nel nostro Paese un corso di istruzione primaria o secondaria presso istituti scolastici appartenenti al sistema nazionale di istruzione, o un corso di formazione professionale idoneo al conseguimento di una qualifica professionale, e che dimostrino la chiara volontà di integrarsi nella società italiana. Questa situazione riguarda circa un milione di minori nati in Italia da genitori stranieri e rappresenta una questione cruciale. Questi giovani vivono in un limbo giuridico che impedisce loro di partecipare pienamente alla vita civile del Paese. Concedere la cittadinanza anticipatamente a questi giovani potrebbe rappresentare un importante passo avanti verso una maggiore inclusione sociale e culturale, valorizzando le loro potenzialità come risorsa per il futuro del Paese.

Tuttavia, per trasformare questa sfida in un'opportunità, è necessaria oltre alla concessione della cittadinanza, un'integrazione che oggi purtroppo non è adeguatamente realizzata. Rispetto ai loro coetanei italiani, questi bambini e ragazzi presentano un maggiore rischio di povertà. Mentre l'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie con minori composte solo da italiani è del 6,3%, tale cifra sale al 35,1% per quelle con minori con entrambi i genitori stranieri e al 30,4% per quelle con minori che includono almeno un genitore straniero (ISTAT) [2]. Attualmente i bambini e ragazzi stranieri, presentando svantaggio sociale che può influenzare negativamente tutta l'esistenza, soffrono di uno svantaggio in salute. Hanno più elevati tassi di mortalità infantile e sono più suscettibili a malattie e patologie croniche [3]. I figli di genitori stranieri, che rappresentano circa il 15% di tutti i nati e danno un importante apporto alla natalità del nostro Paese, contribuiscono però al 21% della mortalità infantile complessiva. Rispetto ai bambini nati da genitori italiani, quelli nati da genitori stranieri hanno un tasso di mortalità infantile circa il 60% più alto [4]. Questi bambini e ragazzi affrontano anche una maggiore povertà educativa, motivo per cui è fondamentale prestare maggiore attenzione alla scuola. Quest'ultima svolge un ruolo cruciale nell'integrazione sociale, poiché non è solo un luogo di apprendimento, ma anche uno spazio dove avviene l'interazione con i coetanei e gli adulti, rappresentando il secondo agente di socializzazione dopo la famiglia. Solo l'83,7% dei bambini stranieri residenti in Italia frequenta la scuola dell'infanzia, rispetto al 96,3% dei bambini italiani [5]. Poiché la scuola dell'infanzia è un mezzo fondamentale di inclusione e integrazione per tutti, non solo per i bambini stranieri, la bassa partecipazione dei bambini con cittadinanza non italiana rappresenta un'importante opportunità mancata.

Questo è particolarmente importante considerando che la scuola dell'infanzia offre l'opportunità di apprendere la lingua italiana e sviluppare competenze relazionali, facilitando così il successivo ingresso nella scuola primaria. L'inserimento precoce dei bambini nella scuola dell'infanzia potrebbe contribuire a ridurre, negli anni successivi, il ritardo scolastico, che si verifica più frequentemente tra gli studenti senza cittadinanza italiana rispetto a quelli italiani (nell'anno scolastico 2020/2021, rispettivamente il 26,9% contro il 7,5%) [6].

Anticipare la concessione della cittadinanza potrebbe contribuire a costruire un'Italia più inclusiva e competitiva, ma

deve essere accompagnata da interventi di integrazione, affinché tutti coloro che nascono o crescono nel nostro Paese si sentano parte attiva di un bene comune. ■

### Bibliografia

1. Legge 5 febbraio 1992, n. 91. Nuove norme sulla cittadinanza. [https://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/servizi/old\\_servizi/legislazione/cittadinanza/legislazione\\_30.html](https://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/servizi/old_servizi/legislazione/cittadinanza/legislazione_30.html).
2. Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Snno 2023. Stabile la povertà assoluta. 17 ottobre 2024. [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT\\_POVERTA\\_2023.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf).
3. Child health inequalities driven by child poverty in the UK - position statement. Royal College of Paediatrics and Child Health. 21 September 2022. <https://www.rcpch.ac.uk/resources/child-health-inequalities-position-statement>.
4. Simeoni S, Frova L, De Curtis M. Infant Mortality in Italy: Large geographic and ethnic inequalities. *Ital J Pediatr.* 2024 Jan 17;50(1):5
5. Genzone A. Studenti stranieri in Italia: quanti sono, da dove vengono, dove studiano. 16 settembre 2022 dati migrazioni educazione. <https://www.lenius.it/studenti-stranieri-in-italia/2/>.
6. Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2020/2021 luglio 2022. Ufficio di Statistica. Luglio 2022. [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO\\_Stranieri\\_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663).

*mario.decurtis@fondazione.uniroma1.it*

## INDICE PAGINE ELETTRONICHE (NUMERO 5, 2024)

### Newsletter pediatrica ACP

- n.1 A ogni malattia il suo monoclonale. Alirocumab e ipercolesterolemia familiare: i risultati di un trial clinico
- n.2 Cochrane Database of Systematic Review: revisioni nuove o aggiornate (Luglio-Agosto 2024)

### Documenti

- d.1 Neurosviluppo, salute mentale e benessere psicologico di bambini e adolescenti in Lombardia 2015-2022  
Commento a cura di Patrizia Elli e Gherardo Rapisardi
- d.2 Il rapporto UNICEF 2024 sulle condizioni dell'infanzia e l'adolescenza in Europa. Pensieri critici intorno a un'iniziativa utile e necessaria  
Commento a cura di Leonardo Speri

### Ambiente & Salute

- a&s.1 Ambiente e salute news (n. 28, lug. - ago. 2024)

### L'Articolo del Mese

- am.1 Niservimab dalla fase preclinica alla vita reale fra efficacia, costi e disuguaglianze  
Commento a cura di Giuseppe Pagano

### Nutrizione

- nu.1 Nutrizione news (n. 9, ago. - set. 2024)